

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	75
Audizione della presidente e del consiglio di amministrazione della Rai ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005 (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	75
Comunicazioni del presidente	76
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione dal n. 475/2325 al n. 483/2339</i>)	77
AVVERTENZA	76

Mercoledì 7 settembre 2016. – Presidenza del vicepresidente Giorgio LAINATI. – Intervengono la presidente, Monica Maggioni, e i componenti del consiglio di amministrazione della Rai Rita Borioni, Arturo Diaconale, Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Giancarlo Mazzuca e Franco Siddi.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgio LAINATI, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione della presidente e del consiglio di amministrazione della Rai ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005.

(*Svolgimento e conclusione*).

Giorgio LAINATI, *presidente*, nel dichiarare aperta l'audizione in titolo, ri-

corda che il consiglio di amministrazione della Rai riferirà, ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005, così come modificato dalla legge n. 220 del 2015, sulle attività svolte dalla Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. nel periodo compreso tra gennaio e luglio 2016. Fa altresì presente che, nella seduta odierna, come previsto nella succitata disposizione, sarà anche consegnato l'elenco completo dei nominativi degli ospiti partecipanti alle trasmissioni nel medesimo periodo.

Monica MAGGIONI, *presidente della Rai*, svolge una relazione, al termine della quale prendono la parola Carlo FRECCERO e Franco SIDDI, *consiglieri di amministrazione della Rai*. Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Alberto AIROLA (M5S), i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Maurizio LUPI (AP), i senatori Francesco VERDUCCI (PD), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) e Salvatore MARGIOTTA (PD), il deputato Pino PISICCHIO (Misto), il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII), i deputati Fabio RAMPELLI (FdI-AN), Nicola FRATOIANNI (SI-SEL) e Renato BRUNETTA (FI-PdL).

Monica MAGGIONI, *presidente della Rai*, Guelfo GUELFÌ, e Arturo DIACONALE, *consiglieri di amministrazione della Rai*, rispondono ai quesiti posti.

Giorgio LAINATI, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Giorgio LAINATI, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 475/2325 al n. 483/2339, per i quali

è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 16.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE**

(dal n. 475/2325 al n. 483/2339)

ANZALDI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

venerdì 8 luglio è andata in onda in prima serata su Raidue la prima stagione de « Le regole del delitto perfetto », nuova serie americana molto attesa dal pubblico, già premiata dalla critica e dagli ascolti;

durante la messa in onda, una scena con un bacio tra due uomini è stata tagliata;

la censura ha scatenato forti reazioni da parte del pubblico sui *social network* e non solo;

la notizia ha fatto il giro del mondo, finendo anche sul periodico statunitense « Variety », ritenuto il più autorevole al mondo in campo cinematografico;

il direttore di Raidue Ilaria Dallatana ha cercato di giustificarsi dicendo: « Non c'è stata nessuna censura, semplicemente un eccesso di pudore dovuto alla sensibilità individuale di chi si occupa di confezionare l'edizione delle serie per il *prime time* »;

intervenendo in audizione alla Camera, alla Commissione Jo Cox, il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto ha dichiarato: « Si è trattato di un imperdonabile e inammissibile errore. Un'iniziativa individuale che non riflette in alcun modo il pensiero dell'azienda – che anzi della lotta all'intolleranza e in favore della cultura della diversità fa una propria *mission* fondamentale e irrinunciabile. Vorrei anche sottolineare come questo errore sia proprio lo specchio del cambiamento in corso, un cambiamento che riguarda anche i filtri editoriali precedenti. L'idea di

rimettere in onda la puntata integrale riflette dunque la nostra volontà di riaffermare concretamente e con ancora più forza i nostri valori e al tempo stesso assicurarci che cose di questo tipo non accadano più »;

si chiede si sapere:

se siano stati individuati con precisione i responsabili dell'errore, e, in particolare, chi ha deciso ed effettuato il taglio, nonché i responsabili della messa in onda e tutte le altre persone coinvolte;

se siano stati presi provvedimenti, ed eventualmente quali, nei confronti di chi ha sbagliato, alla luce delle dure parole del direttore generale alla Camera e anche alla luce dell'intenzione manifestata nei mesi scorsi dall'attuale dirigenza di punire con fermezza gli errori aziendali, come accaduto con il caso dell'anticipo del Capodanno che ha portato al licenziamento del capostruttura Antonio Azzolini;

qualora non siano stati presi provvedimenti, se siano prossimi ad essere presi oppure, in caso contrario, perché nessuno sia stato punito;

in caso di ripercussioni legali e richiesta di danni da parte degli autori e produttori della serie, se sia stato identificato chi sarà chiamato a pagare.

(475/2325)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come il ciclo della serie « Le regole del delitto perfetto » copra il periodo compreso tra venerdì 8 luglio e

venerdì 5 agosto 2016 (con la messa in onda del quindicesimo episodio che chiude la prima stagione); tenuto conto del peso specifico e del valore produttivo della serie in questione, si è ritenuto di adottare una modalità di offerta di carattere « cinematografico », vale a dire senza soluzione di continuità tra un episodio ed il successivo. Questa modalità impone tecnicamente l'adozione della tecnica c.d. « accorpamento ». Per uno sfortunato fraintendimento nella comunicazione interna alla Rete nella realizzazione operativa delle attività di cui sopra, ciò che avrebbe dovuto essere esclusivamente un fisiologico intervento di carattere meramente tecnico-produttivo, si è tradotto involontariamente nell'episodio oggetto dell'interrogazione.

Nel quadro sopra sintetizzato la Direzione di Rete, dopo aver accertato la dinamica degli eventi, ha ritenuto opportuno intervenire non tanto attraverso meccanismi di carattere sanzionatorio (anche alla luce della « casualità » dell'episodio in questione) quanto mediante azioni di moral suasion, segnalando come la censura costituisca un atto gravissimo di violenza e responsabilità civile; l'obiettivo di tale impostazione è quello di favorire un processo finalizzato, tra l'altro, a cambiare le logiche culturali perseguite in passato, per favorire la diffusione anche « dal basso » di nuove e diverse sensibilità.

LIUZZI, AIROLA, NESCI, CIAMPO-LILLO. — Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:

Speciale TG1 (che dal 1999 al 2002 si chiamava Serata TG1) è una trasmissione di approfondimento giornalistico di Rai 1, curata dal Tg1, che approfondisce le notizie di cronaca, sport, esteri, cultura, spettacoli, musica e politica;

in occasione di avvenimenti particolarmente rilevanti vengono realizzate delle puntate speciali della trasmissione con giornalisti del TG1, ospiti e inviati in collegamento da diverse sedi;

« Speciale Porta a Porta », ideato e condotto da Bruno Vespa, è un pro-

gramma televisivo di approfondimento Rai che tratta tematiche politiche e di attualità, supplemento della popolare trasmissione « Porta a Porta » che va in onda su Rai 1 in seconda serata. La formula dello « Speciale Porta a Porta » è simile a quella dello « Speciale Tg1 » con invitati politici, esperti e personaggi televisivi che si confrontano sui temi di stretta attualità;

da fonti stampa (Repubblica 26 ottobre 2016) si apprende che per le edizioni speciali di « Porta a Porta » sono state spese cospicue somme di denaro pubblico. Nell'articolo si sottolinea l'analogo costo, pari a 43mila euro, sostenuto per lo speciale delle elezioni americane e per lo « Speciale Elezioni » sulle politiche italiane del 2013;

in risposta all'interrogazione n. 2287, a firma del presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, veniva specificato che la presenza di Mario Orfeo, direttore del Tg1, nel corso della trasmissione « Porta a Porta » del 23 maggio 2016 accanto ad altri giornalisti fosse giustificata dal fatto che il programma veniva svolto in collaborazione con il Tg1;

considerato che:

in un'ottica di *spending review* gli speciali del Tg1 avrebbero, con sicurezza, un costo nettamente inferiore rispetto agli speciali realizzati da « Porta a Porta »;

si chiede di sapere:

quali siano i criteri che determinano la scelta da parte della RAI di inserire in palinsesto uno speciale della trasmissione « Porta a Porta », impiegando cospicue somme di denaro, piuttosto che lasciare spazio agli speciali del Tg1 la cui messa in onda comporterebbe un risparmio notevole;

se le risorse a disposizione del Tg1 siano insufficienti per mettere in onda un maggiore numero di speciali e, se confermata questa ipotesi, quali siano le ragioni;

in quali modalità si mette in atto la collaborazione tra « Porta a Porta » e il « Tg1 » citata nella risposta all'interroga-

zione n. 2287 di cui in premessa e se esistono delle clausole contrattuali che obbligano la RAI alla messa in onda di speciali di approfondimento con Bruno Vespa invece che con il Tg1. (476/2326)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come si ricorra a speciali di prima serata realizzati in collaborazione tra Rete e Testata in occasioni particolari (quali possono essere, ad esempio, eventi elettorali rilevanti — per commentare i risultati e i conseguenti scenari politici che ne scaturiscono — oppure eventi eccezionali e non prevedibili per i quali si ravvisa l'esigenza di assicurare un'adeguata e tempestiva copertura informativa rivolta al più ampio pubblico possibile).

In tale quadro il senso della collaborazione Rete e Testata — che, tra l'altro, caratterizza in modo strutturale il programma informativo « Uno mattina » anche nella sua versione estiva « Uno mattina estate » — risiede nell'opportunità di unire e valorizzare le risorse editoriali e produttive della testata e della rete (nello specifico quelle del programma « Porta a porta ») per garantire il più ampio ed efficace servizio informativo su eventi di rilievo per il Paese. Sotto il profilo operativo tale collaborazione, ad esempio, si concretizza nella possibilità di disporre di un'articolata rete di inviati, corrispondenti ed esperti.

Per quanto attiene al contratto con Bruno Vespa, non esistono clausole che stabiliscano l'obbligo per Rai di prevedere speciali di prima serata del programma « Porta a porta ».

PISICCHIO. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:*

è opinione condivisa che la più grande risorsa del nostro paese risieda nella sua straordinaria bellezza, raccontata dalla sua storia, dal suo paesaggio, dall'immenso patrimonio architettonico, dai beni culturali che hanno proiettato

l'Italia ai primi posti nel mondo per la numerosità dei siti tutelati dall'Unesco, per il suo cibo, per il suo stile di vita;

una serie di circostanze concomitanti, peraltro, tornano a proiettare l'Italia tra le mete più desiderabili per il turismo proveniente dall'estero, ma anche per cospicue fasce di turismo interno: tutto questo concorre a rendere importante il racconto dell'Italia all'estero, ma anche per il pubblico italiano, tenendo conto delle peculiarità offerte da ogni Regione che vanno dalla biodiversità del territorio alla diffusione locale di attività produttive, fino al legame con le comunità internazionali;

questa ricchezza potrebbe essere comunicata dal servizio pubblico radiotelevisivo, attraverso una serie di puntate monografiche che raccontino le destinazioni italiane attraverso percorsi innovativi e proposte pragmatiche delle diverse forme di turismo;

peraltro esiste un precedente rappresentato dal canale « Yes Italia », diretto da Osvaldo Bevilacqua, che fu operativo dal giugno 2009, con l'obiettivo di rilanciare il turismo e sostenere il « made in Italy »;

si trattava di un canale televisivo tematico a marchio Rai, nato per la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro Paese, rivolto alla platea internazionale (Americhe, Russia, Africa, Australia, Asia) di amanti dell'Italia, stranieri e italiani residenti all'estero, con l'offerta di una programmazione in italiano, sottotitolata in inglese e spagnolo su:

made in Italy, ritratti di personaggi e prodotti simbolo dell'eccellenza nell'industria e nell'artigianato italiani;

monografie: dedicate alle città, ai borghi, ai castelli, alle Chiese, ai monumenti;

regioni: il meglio delle proposte turistiche per sostenere e valorizzare l'offerta territoriale;

arte e cultura: le meraviglie dell'arte italiana tra racconti, mostre e musei;

itinerari: a passeggio per l'Italia tra storie locali, curiosità e testimonianze;

eventi e spettacoli: il meglio degli avvenimenti tra musica, teatri, festival e fiere;

vacanze: uno sguardo sui diversi modi di viaggiare, attraversare e soggiornare in Italia;

gusto: sapori, ricette e tradizioni dell'enogastronomia italiana;

si chiede di sapere:

se gli organi dirigenti della Rai non ritengano utile attivare interventi volti a recuperare il senso di quell'esperienza diretta a valorizzare la grande bellezza dell'Italia. (477/2327)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come — in coerenza con i contenuti della Convenzione stipulata tra la Rai e la Presidenza del Consiglio dei Ministri nel dicembre 2012 — Rai World abbia ripreso dal settembre 2013 la produzione di programmi originali per i tre canali Rai Italia (Americhe, Africa, Australia/Asia), perseguendo due principali linee direttrici di racconto:

le comunità di connazionali nel mondo, attraverso il programma « Community — L'altra Italia » (in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì con servizi e rubriche specificamente volte al servizio degli italiani all'estero nonché della promozione della lingua italiana. In merito peraltro si segnala come, grazie alla sinergia tra Rai World e Raitre, sia in onda da due stagioni su Raitre « Speciale Community », un magazine che propone le storie degli italiani nel mondo, attivando così un tema di rilevanza strategica quale la cosiddetta « informazione di ritorno »);

l'Italia e le sue ricchezze artistiche, culturali e turistiche, con il programma « Camera con vista » (un'ora al giorno, dal lunedì al venerdì, fascia pomeridiana nei

rispettivi fusi), cui si sono poi aggiunti gli « Speciali Camera con vista » (un'ora a settimana, seconda serata nei rispettivi fusi). Tale programma ha proposto una divisione tematica in giornate (ad esempio: lunedì l'arte, martedì il territorio, mercoledì lo spettacolo, giovedì il made in Italy, etc), attraverso produzioni originali e la riproposizione di serie e documentari realizzati, tra l'altro, da Rai5, RaiStoria, Rai3. Gli Speciali di seconda serata, invece, hanno proposto delle produzioni originali monografiche, anch'esse dedicate al racconto del territorio, privilegiando la prospettiva del « turismo culturale » che rifuggesse dalle località più note a favore della scoperta di itinerari alternativi e suggestivi: si ritiene opportuno ricordare, a tal proposito, le 20 ore di Fuori binario, dedicate alle linee ferroviarie cosiddette « minori » e agli itinerari nei territori circostanti, anch'esse riproposte con successo su Raitre.

Nell'ottica di un continuo impegno per il miglioramento dell'offerta per l'estero, per la prossima stagione Rai Italia ha riprogettato Camera con vista trasformandola in una serie di programmi distinti: dal lunedì al venerdì, in fascia pomeridiana (nei rispettivi fusi, con una durata a puntata di un'ora), un nuovo magazine, dal titolo « Italian Beauty », proporrà ogni giorno tre « strisce » tematiche dedicate rispettivamente all'arte, al territorio e al made in Italy; in seconda serata, invece, si alterneranno cicli tematici monografici, tra i quali — a titolo esemplificativo — Lungo e il fiume e sull'acqua (dedicato a dei percorsi sui fiumi e sui laghi italiani), Isole (dedicato alle isole cosiddette « minori »), C'era una volta una casa (dedicato alle grandi dimore storiche, Limen (dedicato ai centri di eccellenza della ricerca scientifica in Italia).

Da ultimo, si ritiene opportuno mettere in evidenza come in linea prospettica ai fini della progettazione dell'impostazione editoriale dell'offerta Rai per l'estero sarà necessario tenere conto dei contenuti non solo della eventuale nuova Convenzione tra Rai e Presidenza del Consiglio dei Ministri specificamente dedicata a questo tema (essendo quella attuale in scadenza al 31 dicembre

2016) ma anche della nuova Concessione per il Servizio Pubblico televisivo, radiofonico e multimediale.

BRUNETTA. — Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge finanziaria per il 2008, all'articolo 3, comma 44, stabilisce un limite massimo alle retribuzioni e ai compensi percepibili a carico delle finanze pubbliche, prevedendo espressamente che la disposizione si applica non solo alle pubbliche amministrazioni, ma anche alle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica, tra le quali certamente figura la Rai;

la citata norma impone alle pubbliche amministrazioni e alle società, non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica, di pubblicare sul proprio sito istituzionale il nome dei destinatari degli incarichi e l'importo dei compensi;

la legge n. 69 del 18 giugno 2009, denominata poi « Operazione Trasparenza », all'articolo 21, comma 1, obbliga tutte le amministrazioni pubbliche a rendere noti sui siti istituzionali i compensi dei propri dirigenti;

il 9 giugno 2010 venne approvato in Commissione di Vigilanza Rai, anche con i voti dell'opposizione, un emendamento dell'allora Pdl al Contratto di servizio 2010-2012, con cui si chiedeva l'applicazione della legge sulla trasparenza per tutti i programmi del servizio pubblico, compresi i telegiornali;

in seguito a quella iniziativa, il contratto di servizio della Rai 2010-2012 (approvato il 6 aprile 2011), all'articolo 27 comma 7, prevedeva la pubblicazione dei compensi dei dipendenti e dei collaboratori sul sito internet dell'azienda;

successivamente il decreto 101 del 2013 per la razionalizzazione della pubblica amministrazione ha previsto che la Rai, in quanto società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è tenuta

a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, e al Ministero dell'economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato con riferimento ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo;

il 7 maggio 2014 la Commissione di vigilanza Rai ha approvato il parere previsto in relazione allo schema di contratto di servizio 2013-2015 tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico, ad oggi, ancora in via di definizione. Nel parere approvato dalla Commissione bicamerale, si pone la seguente condizione: « La Rai pubblica nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione con modificazioni del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'Economia e delle finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico »;

in occasione della discussione parlamentare della riforma della *governance* Rai, legge n. 220 del 28 dicembre 2015, il governo ha accolto l'ordine del giorno a firma Russo-Brunetta sul tema della trasparenza, per valutare ulteriori iniziative normative che prevedano specifiche forme di trasparenza che impegnino la Rai alla pubblicazione dei *curricula* e dei compensi dei soggetti titolari di contratti di natura artistica;

a tutt'oggi, non è stato dato alcun seguito a questo stabilito da tale ordine del giorno;

la Rai, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera g), della citata legge di riforma della *governance* la Rai ha adottato il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale che prevede la pubblicazione sul sito del-

l'azienda dei *curricula* e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello, ivi compresi quelli non dipendenti della società, e comunque dai soggetti, diversi dai titolari di contratti di natura artistica, che ricevano un trattamento economico annuo onnicomprensivo a carico della società pari o superiore ad euro 200.000;

dal Piano per la trasparenza resta, a tutt'oggi, esclusa la pubblicazione degli alti emolumenti corrisposti alle cosiddette star televisive; a questo riguardo si citano alcuni compensi noti attraverso indiscrezioni di stampa: il giornalista Bruno Vespa percepirebbe 2 milioni di euro; Fabio Fazio, 5 milioni di euro in tre anni; l'attrice comica Luciana Littizzetto, 20 mila euro a puntata, per 10 minuti di intervento; il conduttore Carlo Conti guadagnerebbe circa 1 milione e mezzo all'anno;

si chiede di sapere:

quali misure di propria competenza intendano porre in essere i vertici Rai, al fine di rendere noti ufficialmente i compensi percepiti anche dai collaboratori a qualunque titolo impiegati in Rai, compresi tutti i conduttori, i giornalisti, e le cosiddette star della tv, applicando, così, in maniera integrale i principi di *total disclosure* affermati dalle numerose disposizioni di legge richiamate in premessa, alle quali la Rai deve sottostare.

(478/2333)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare a quanto emerso nel corso delle sedute del 27 e 28 luglio per una più completa disamina della questione, si informa di quanto segue.*

Nella definizione del piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale la Rai ha operato in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g) della legge 28 dicembre 2015, n. 220; tali disposizioni prevedono la pubblicazione sul

sito internet, tra l'altro, dei compensi relativi ai contratti diversi da quelli « di natura artistica ».

BRUNETTA. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

l'articolo 13 (Limite al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate) del decreto legge 24 aprile 2014 n. 66, « Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale », convertito in legge n. 89 del 23 giugno 2014 (cosiddetto decreto Irpef) ha stabilito in 240 mila euro annui il limite massimo ai compensi degli amministratori con deleghe e alle retribuzioni dei dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni a partire dal 1° maggio 2014;

tale previsione non si applica alle società pubbliche autorizzate all'emissione di titoli obbligazionari su mercati regolamentati;

gli amministratori e i manager della Rai, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, azienda pubblica partecipata dal ministero dell'Economia e delle finanze, rientrano pienamente, in base al dettato normativo, tra i soggetti ai quali si applica il tetto massimo per i compensi, previsto dal richiamato decreto n. 66 del 2014;

durante la discussione parlamentare della riforma della *governance* Rai, legge n. 220 del 28 dicembre 2015, il governo ha accolto l'ordine del giorno a firma Brunetta con il quale il governo si è impegnato a valutare l'opportunità di adottare interventi anche di tipo normativo che chiariscano le deroghe previste per le società pubbliche che emettono titoli obbligazionari sui mercati regolamentati, per quanto riguarda il cosiddetto « tetto ai compensi dei dirigenti pubblici »;

con il citato ordine del giorno, Forza Italia ha inoltre impegnato il governo a valutare l'opportunità di prevedere, anche attraverso l'emanazione di un decreto ministeriale, disposizioni che specifichino, in

maniera puntuale, i requisiti e i criteri in base ai quali una società a partecipazione pubblica può essere riconosciuta in qualità di azienda che, in via prevalente, opera sul mercato finanziario;

l'ordine del giorno presentato da Forza Italia chiedeva al governo un intervento per definire, in maniera univoca, il fatto che la Rai non opera sul mercato finanziario in via prevalente e perciò ad essa non si deve applicare alcuna deroga al tetto ai compensi per i dirigenti, come invece si sta verificando ormai da molto tempo;

a tutt'oggi, non è stato dato alcun seguito a questo stabilito dall'ordine del giorno;

in base a quanto stabilito dal Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale contenuto nella legge 220 del 2015 di riforma della *governance* Rai, sono stati pubblicati sul sito internet della Rai i *curricula* e i compensi lordi annui pari o superiori ai 200 mila euro, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello, compresi quelli non dipendenti della società;

nonostante le disposizioni di legge richiamate e l'ordine del giorno alla legge n. 220 del 2015 di riforma della *governance* Rai, presentato e accolto dal governo, ad oggi, i vertici Rai e numerosi dirigenti e giornalisti della tv pubblica percepiscono un compenso ben superiore al tetto di 240 mila euro previsto per legge;

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza intendano assumere i vertici Rai al fine di rendere operativo il tetto massimo per i compensi dei dirigenti pubblici fissato, a norma di legge, in 240 mila euro annui. (479/2334)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare a quanto emerso nel corso delle sedute del 27 e 28 luglio per una più completa disamina della questione, si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come il limite retributivo per i dipendenti delle società pubbliche non quotate, aggiornato dal decreto-legge n. 66 del 2014 convertito in legge n. 89 del 2014, non si applichi a Rai per il combinato disposto degli articolo 23-bis legge n. 214 del 2011 e articolo 38 legge n. 221 del 2012, in quanto emittente strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

In ogni caso la Rai intende procedere in tempi brevi alla definizione di un piano complessivo di interventi sulla tematica retributiva – sviluppato secondo logiche di autoregolamentazione – finalizzato, tra l'altro, a:

individuare fasce retributive legate ai diversi ruoli dirigenziali evitando disparità tra ruolo, responsabilità e compensi;

applicare le logiche dell'indennità di funzione che si perderà alla fine dell'incarico;

prevedere un monitoraggio più attento dei risultati ottenuti dai manager, con un sistema di valutazione delle performance per tutti i dirigenti.

ANZALDI. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

la legge di riforma della Rai n. 220 del 2015 ha stabilito che l'amministratore delegato proponga all'approvazione del consiglio di amministrazione della Rai il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, che prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

*la medesima legge ha previsto altresì la pubblicazione sul sito internet della società dei *curricula* e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dagli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello che ricevono un trattamento economico annuo*

omnicomprensivo a carico della società pari ad euro 200.000, con indicazione delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato, nonché delle informazioni relative allo svolgimento da parte dei medesimi di altri incarichi o attività professionali ovvero alla titolarità di cariche in enti di diritto privato;

è inoltre prevista la pubblicazione sempre sul sito internet dei dati concernenti il numero, la tipologia dei contratti di collaborazione o consulenza non artistica per i quali è previsto un compenso, conferiti a soggetti esterni alla società, e l'ammontare della relativa spesa con indicazione, per i contratti aventi un valore su base annua superiore ad una determinata soglia individuata nel Piano, dei nominativi e dei *curricula* dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e del relativo compenso;

lo scorso 25 luglio, in attuazione di tali previsioni normative, sono stati pubblicati sul sito Rai.it i compensi dei dipendenti in forza al 25 luglio 2016 con contratto a tempo determinato o indeterminato che abbiano almeno uno fra il compenso percepito relativo all'anno 2015 e il trattamento economico relativo all'anno 2016 superiori a 200.000 euro lordi;

secondo quanto riportato sul sito i compensi lordi percepiti nel 2015 sono da intendersi come reddito imponibile previdenziale annuo (comprensivo quindi, a titolo indicativo e non esaustivo, anche di eventuali bonus, diarie, benefit, indennità, maggiorazioni) indicato nel punto 4 della sezione « dati previdenziali ed assistenziali INPS » della Certificazione Unica rilasciata nell'anno corrente (al netto delle eventuali somme rimborsate dal dipendente nel corso dell'anno e al lordo delle imposte e contributi previdenziali a carico del dipendente, nonché di eventuali importi corrisposti nell'anno successivo a titolo di arretrati);

si chiede di sapere:

se il trattamento economico annuo omnicomprensivo includa anche eventuali

ulteriori benefit quali, ad esempio, carte di credito aziendali, contributi erogati dalla Rai per alloggi, quote a carico della Rai per il noleggio a lungo termine di autoveicoli assegnati in uso individuale ai suddetti dirigenti o consulenti, rimborsi forfettari delle spese sostenute per vitto e alloggio a Roma di dirigenti non residenti in questa città;

in caso affermativo, per ciascun dirigente l'ammontare dei suddetti benefit;

qualora i suddetti bonus siano riconosciuti ma non inseriti sul sito, per quali ragioni la Rai abbia ritenuto di non doverli pubblicare;

se non ritengano che la loro eventuale mancata pubblicazione non configuri una violazione delle disposizioni di cui alla legge n. 220 del 2015;

per i dirigenti che ricoprono più incarichi oltre a quello in Rai (ad esempio in società del gruppo), se gli emolumenti riportati sul sito comprendano anche quelli a loro riconosciuti per altri incarichi in società del gruppo;

con riferimento alla retribuzione variabile, se sia possibile conoscere gli obiettivi ai quali sono legate le diverse percentuali. (480/2336)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare a quanto emerso nel corso delle sedute del 27 e 28 luglio per una più completa disamina della questione, si informa di quanto segue.*

I dati riportati nella voce « compensi » del Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale sono stati così definiti:

2015 – compensi lordi percepiti: reddito imponibile previdenziale annuo (comprensivo quindi, a titolo indicativo e non esaustivo, anche di eventuali bonus, diarie, benefit, indennità, maggiorazioni) indicato nel punto 4 della sezione « dati previdenziali ed assistenziali INPS » della Certificazione Unica rilasciata nell'anno corrente (al netto delle eventuali somme rimborsate dal dipendente nel corso dell'anno ed al lordo delle imposte e contributi previdenziali a

carico del dipendente nonché di eventuali importi corrisposti nell'anno successivo a titolo di arretrati);

2016 – trattamento economico lordo: trattamento economico annuo lordo da contratto (Retribuzione Annuale Lorda, integrata da eventuali indennità di funzione o per lavoro all'estero);

2016 – retribuzione variabile (MBO): eventuale retribuzione variabile legata ad obiettivi individuali, indicata in percentuale rispetto alla Retribuzione Annuale Lorda come valore massimo corrispondente al 100 per cento di raggiungimento degli obiettivi stessi.

In prospettiva – sulla base dei dati a consuntivo – saranno progressivamente pubblicati i dati secondo la medesima configurazione di costo già adottata per il 2015.

VALDINOSI, VERDUCCI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai –* Premesso che:

nel nostro Paese dal 2009 si è avviato un percorso di progressivo spegnimento del segnale televisivo analogico al fine di passare ad un sistema completamente digitale;

tale spegnimento, noto come *switch off*, si è concluso nel 2012, anche se a distanza di ormai quattro anni si registrano ancora in alcune zone del Paese ripetute problematiche di corretta ricezione del segnale;

è il caso del territorio dell'Unione Valle del Savio dove ancora oggi più zone dei Comuni di Cesena, Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Sarsina e Verghereto non ricevono il segnale TV nemmeno per le reti di servizio pubblico della RAI;

i disagi per i cittadini coinvolti appaiono evidenti, nondimeno è evidente il comprensibile disappunto per chi si trova a ottemperare all'obbligo del pagamento del canone RAI pur non ricevendone in cambio il servizio;

considerato inoltre che:

al fine affrontare il problema, il 19 luglio scorso la Giunta dell'Unione ha incontrato una delegazione del Ministero dello Sviluppo Economico (titolare del contratto di servizio TV) guidata dal Dottor Tigretti, che ha presentato un monitoraggio effettuato nel territorio – sollecitato dagli stessi Comuni –, senza però poter prospettare un coinvolgimento diretto della RAI;

tale monitoraggio ha mostrato un quadro estremamente frammentato e disagiato del territorio;

a titolo esemplificativo, nel solo Comune di Cesena permangono problemi nei quartieri Borello (nelle frazioni di Casalbano e Formignano e in parte della frazione Borello), Cesuola (nelle frazioni di Ponte Abbadesse e Rio Eremo), Rubicone (in parte della frazione di Calisese e della via San Tomaso) e Valle Savio (nelle frazioni di San Carlo e Roversano);

a Bagno di Romagna vengono segnalati problemi nelle frazioni di Acquapartita, Selvapiana, Monteguidi/Carnaio, e nell'abitato situato ad Ovest di San Piero in Bagno;

a Mercato Saraceno le criticità si concentrano nelle frazioni di Piavola, San Romano e Linaro;

a Sarsina il problema è diffuso nelle frazioni di Sorbano, Turrito, Valbiano, Quarto, Ranchio e Pieve di Rivoschio;

a Verghereto, si registrano difficoltà nelle frazioni di Balze, Capanne, Riofreddo e Montecoronaro;

a fronte di questa situazione, dimostrata dai rilevamenti dello stesso Ministero, la RAI continua ad invocare il « pieno rispetto del contratto di servizio », mentre nella realtà a molti cittadini è impedita la visione dei canali nazionali e quindi la possibilità di usufruire di un servizio pubblico;

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative la RAI intenda intraprendere per risolvere il problema esposto in premessa e far cessare la situazione di disagio in cui si trovano i cittadini dell'Unione Valle del Savio.

(481/2337)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo, con riferimento specifico ad alcune delle zone segnalate nell'interrogazione di cui sopra (quali Mercato Saraceno e Ponte Abbadessa), si ritiene opportuno mettere in evidenza come vi siano delle interferenze causate da segnali LTE (telefonia mobile) facilmente risolvibili applicando un filtro ad hoc nell'impianto di ricezione (informazioni utili sul sito www.helpinterferenze.it).

In linea generale la questione inerente la mancata ricezione dei canali Rai in diversi comuni del nostro Paese è molto sentita perché se da una parte Rai assolve in pieno agli obblighi derivanti dal Contratto di Servizio, garantendo la copertura con i gradi di estensione e di qualità richiesti, dall'altro, riconoscendo delle situazioni particolari di carenza di servizio (piccoli centri abitati e/o zone orograficamente «difficili» da raggiungere con il segnale), auspica che il proprio servizio possa raggiungere ogni singolo abitante del territorio nazionale.

In tale quadro si fa presente come il tema più complessivo della gestione delle frequenze non possa non essere valutato a livello europeo: entro il 2020 (con una possibile tolleranza di due anni), infatti, le frequenze della banda 700 verranno tolte alla televisione e assegnate agli operatori telefonici e questo costringerà il sistema TV a rivedere non solo la pianificazione delle reti di diffusione, ma anche le tecnologie trasmissive usate (con il passaggio al DVB-T2); in tale contesto il primo passaggio importante vede, entro giugno 2017, la distribuzione, da parte di AGCOM, di un nuovo piano nazionale delle frequenze coordinato a livello internazionale.

Altresì si fa presente, al fine di risolvere i problemi di copertura delle aree storicamente non servite, anche in parte, dai segnali terrestri, che la Rai ha attivato la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che replica sul satellite l'intera programmazione del servizio pubblico insieme ad altri canali nazionali ed esteri, garantendo la copertura totale del territorio italiano. Per accedere a Tivù Sat è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare Tivù Sat, insieme al quale viene fornita una smart card che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per protezione dei diritti.

BRUNETTA. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

la legge finanziaria per il 2008, legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 3, comma 44, stabilisce un limite massimo alle retribuzioni e ai compensi percepibili a carico delle finanze pubbliche, prevedendo espressamente che la disposizione si applica non solo alle pubbliche amministrazioni, ma anche alle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica, tra le quali certamente figura la Rai;

la citata norma impone alle pubbliche amministrazioni e alle società, non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica, di pubblicare sul proprio sito istituzionale il nome dei destinatari degli incarichi e l'importo dei compensi;

la legge n. 69 del 18 giugno 2009, denominata poi «Operazione Trasparenza», all'articolo 21, comma 1, obbliga tutte le amministrazioni pubbliche a rendere noti sui siti istituzionali i compensi dei propri dirigenti;

il 9 giugno 2010 venne approvato in Commissione di Vigilanza Rai, anche con i voti dell'opposizione, un emendamento dell'allora Popolo della Libertà, che chiedeva l'applicazione della legge sulla trasparenza per tutti i programmi del servizio pubblico, compresi i telegiornali;

in seguito a quella iniziativa, il contratto di servizio della Rai 2010-2012 (approvato il 6 aprile 2011), all'articolo 27, comma 7, prevedeva la pubblicazione dei compensi dei dipendenti e dei collaboratori sul sito internet dell'azienda;

successivamente, il decreto n.101 del 2013 per la razionalizzazione della pubblica amministrazione ha previsto che la Rai, in quanto società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è tenuta a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, e al Ministero dell'economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato con riferimento ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo;

il 7 maggio 2014 la Commissione di vigilanza Rai ha approvato il parere previsto in relazione allo schema di contratto di servizio 2013-2015 tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico, ad oggi, ancora in via di definizione;

nel parere approvato dalla Commissione bicamerale, si pone la seguente condizione: «La Rai pubblica nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione con modificazioni del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'Economia e delle finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico»;

in occasione della discussione parlamentare della riforma della *governance* della Rai, legge n. 220 del 28 dicembre 2015, il governo ha accolto l'ordine del giorno a firma Russo-Brunetta sul tema della trasparenza, per valutare ulteriori iniziative normative che prevedano specifiche forme di trasparenza che impegnino

la Rai alla pubblicazione dei *curricula* e dei compensi dei soggetti titolari di contratti di natura artistica;

a tutt'oggi, non è stato dato alcun seguito a questo stabilito dall'ordine del giorno;

la Rai, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera g), della citata legge di riforma della *governance* della Rai ha adottato il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale che prevede la pubblicazione sul sito dell'azienda dei *curricula* e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello, ivi compresi quelli non dipendenti della società, e comunque dai soggetti, diversi dai titolari di contratti di natura artistica, che ricevano un trattamento economico annuo omnicomprendente a carico della società pari o superiore ad euro 200.000;

dal Piano per la trasparenza resta, a tutt'oggi, esclusa la pubblicazione degli alti emolumenti corrisposti alle cosiddette star televisive;

a questo riguardo si citano, solo a titolo di esempio, alcuni compensi noti attraverso indiscrezioni di stampa: il giornalista Bruno Vespa percepirebbe 2 milioni di euro; Fabio Fazio, 5 milioni di euro in tre anni; l'attrice comica Luciana Littizzetto, 20 mila euro a puntata, per 10 minuti di intervento; il conduttore Carlo Conti guadagnerebbe circa 1 milione e mezzo all'anno;

accanto agli emolumenti delle star televisive Rai, ad oggi ancora sconosciute, si devono considerare anche le ulteriori spese legate alle prestazioni degli agenti dei personaggi dello spettacolo;

si chiede di sapere:

se oltre ai compensi milionari dei conduttori, giornalisti e più in generale di tutte le star tv Rai, debbano essere altresì conteggiate anche ulteriori spese legate alle funzioni di manager svolte dagli agenti

degli stessi personaggi televisivi e se i vertici Rai non ritengano necessario fare chiarezza sul punto, pubblicando, oltre ai compensi di tutti i personaggi tv Rai, anche i nominativi dei loro manager e i relativi compensi corrisposti loro dalla Rai. (482/2338)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare a quanto emerso nel corso delle sedute del 27 e 28 luglio per una più completa disamina della questione, si informa di quanto segue.*

La Rai intrattiene i propri rapporti contrattuali direttamente con gli artisti e non con i relativi agenti.

In ogni caso, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza come in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g) della legge 28 dicembre 2015, n. 220, il piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale preveda, tra l'altro, la pubblicazione dei compensi relativi ai contratti diversi da quelli « di natura artistica ».

BRUNETTA. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto ha emanato, in data 26 luglio scorso, una circolare indirizzata a tutti i dipendenti Rai, avente per oggetto dichiarazioni agli organi di informazione e altre dichiarazioni pubbliche;

nella circolare si legge che ogni lavoratore, subordinato o autonomo, deve astenersi scrupolosamente dal rilasciare interviste non autorizzate ad organi di stampa (incluse testate *online*, blog, social network, eccetera), connesse al ruolo aziendale o su tematiche attinenti fatti aziendali in senso ampio;

è altresì vietato rilasciare commenti o assumere prese di posizione personali su notizie o fatti aziendali;

è previsto che ogni violazione venga valutata per i profili di carattere disciplinare;

il contenuto della circolare citata risulterebbe in contrasto, a parere dell'interrogante, con la risposta protocollo n. 417/COMRAI del 31 ottobre 2013, inviata dalla Rai all'interrogazione del sottoscritto in merito alle dichiarazioni di Loris Mazzetti, capostruttura Rai che commentò una puntata della trasmissione « Che tempo che fa », in cui era ospite il sottoscritto; nella risposta data dalla Rai non si fa menzione di alcuna sanzione disciplinare per Mazzetti;

Loris Mazzetti intervistato dal Corriere della Sera, disse: « Brunetta evidentemente ha un fatto personale contro di lui. A questo punto la Rai intervenga per difendere Fazio, che fa un programma che si ripaga da solo e anzi fa guadagnare l'azienda »;

si chiede di sapere:

in base a quali criteri sia stata emanata dal direttore generale la circolare richiamata in premessa e quali reali motivazioni siano alla base di una scelta aziendale di questo tipo, che rischia di risolversi in un provvedimento che di fatto riduce al silenzio i dipendenti Rai, in una fase particolarmente delicata, legata all'attuazione del piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale;

altresì di chiarire come si configura la circolare citata in premessa, che in sostanza vieta ai dipendenti Rai qualsiasi dichiarazione sull'azienda, rispetto al comportamento tenuto da Loris Mazzetti e oggetto della risposta evasiva della Rai all'interrogazione del sottoscritto.

(483/2339)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare a quanto emerso nel corso delle sedute del 27 e 28 luglio per una più completa disamina della questione, si informa di quanto segue.*

La circolare oggetto dell'interrogazione di cui sopra — avente ad oggetto le dichia-

razioni agli organi di informazione a altre dichiarazioni pubbliche – si limita a richiamare le disposizioni già previste in precedenti circolari di analogo contenuto (emanate nel 1993, 1998, 2012), oltre che nel Codice Etico.

Per quanto attiene alle tematiche di carattere sanzionatorio, la Rai verifica il rispetto delle diverse disposizioni sopra sintetizzate da parte dei soggetti destinatari delle stesse e interviene conseguentemente laddove ne esistano i presupposti.